

Protesta dei matematici Usa contro la polizia

- Luca Tancredi Barone, 24.06.2020

Stati Uniti. In 1.400 firmano una lettera aperta per invitare i colleghi a smetterla di collaborare ai software basati sugli algoritmi predittivi, che finiscono per penalizzare i neri

La comunità di matematici si è resa protagonista di una protesta poco usuale: 1.400 di loro hanno firmato una [lettera](#) il 15 giugno indirizzata al notiziario della società matematica statunitense, l'[Ams Notice](#), in cui si invitavano i colleghi a «boicottare il lavoro con i dipartimenti di polizia» degli Stati Uniti «alla luce degli assassinati extragiudiziari» come quello di George Floyd, e della «brutalità della polizia» nella repressione delle manifestazioni. L'Ams ha fatto sapere invece di non avere una posizione ufficiale sulla questione.

I 10 RICERCATORI e ricercatrici che hanno lanciato la lettera hanno identificato i modi in cui la loro disciplina contribuisce a rendere la vita dei neri d'America ancora più dura. Al centro delle critiche dei firmatari della lettera aperta c'è il cosiddetto *predictive policing*, un software diffusissimo nei dipartimenti di polizia delle città nordamericane, che utilizza degli algoritmi per predire dove è più probabile che avvengano i crimini, chi potrebbe commetterli, se questi individui possono essere legati a gang, e fa delle raccomandazioni sulle zone dove "è meglio" distribuire gli agenti. Nella lettera si fa riferimento in particolare a un workshop del 2016 organizzato da alcune matematiche e matematici legati a doppio filo all'azienda PredPol, che commercializza questi software. Software che sono stati ampiamente criticati per essere troppo semplicistici.

LA MATEMATICA che viene usata in questi modelli, per semplificare molto, evidenzia i luoghi dove sono stati già compiuti arresti o delitti e segnala alla polizia di tornarci. Sono modelli matematici molto simili a quelli che prevedono dove accadranno gli sciami sismici dopo il terremoto principale. Con la differenza che mentre ci sono sismografi più o meno ovunque che possono rilevare microsismi in ogni momento, nel mondo reale non ci sono "rilevatori" di crimini in ogni posto e a ogni ora: pertanto, un sistema basato su questo meccanismo tende a rilevare più crimini dove già è inviata più polizia, e a non rilevare i crimini che vengono meno denunciati. Con l'effetto di amplificare il razzismo istituzionale già esistente.

ANALOGHE CRITICHE, cui i firmatari fanno eco, si possono fare ai software di intelligenza artificiale utilizzati per il riconoscimento facciale. In particolare, per quei software che vorrebbero "riconoscere" i volti dei criminali da quelli delle persone per bene ammesso che esistano.

In un bell'articolo dell'anno scorso del *New York Times*, citato gli stessi matematici firmatari della lettera, si diceva che «l'intelligenza artificiale e il *computing* moderno stanno dando una nuova vita e una patina di oggettività» a teorie screditate come la frenologia o la fisiognomica, «usate nel passato per legittimare la schiavitù e perpetuare la scienza dalla razza nazista». Ma ci sono persone che stanno lavorando anche su software per distinguere facce intelligenti da quelle di stupidi o per riconoscere le facce delle persone omosessuali da quelle eterosessuali.

ALCUNE VERSIONI di questi programmi sono disponibili commercialmente e vengono usate per indovinare genere, sesso, età o stato emozionale da una fotografia: ma anche in questo caso c'è un problema strutturale. Non funzionano bene con le foto di persone non bianche, semplicemente perché i software non sono stati allenati per riconoscerle.

«Esistono preoccupazioni serie sull'uso del *machine learning*, dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie di riconoscimento facciale per giustificare e perpetuare l'oppressione», scrivono i

matematici nella lettera. «Dato il razzismo culturale e la brutalità della polizia, crediamo che noi matematici non dovremmo collaborare con i dipartimenti della polizia», giacché «è troppo semplice creare una patina 'scientifica' per il razzismo». I firmatari che questi software vengano sottoposti a giudizio pubblico e che nei corsi di *data science* vengano affrontate le implicazioni etiche, sociali e legali di queste tecnologie.

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE